

SCHEDA RILEVAZIONE DI PROGETTI/ESPERIENZE DI SVILUPPO LOCALE AUTOSOSTENIBILE

Redattore/rice Scheda:

nome e cognome Sergio De La Pierre

telefono: 0226111894 - 3388624638

mail: sergio.delapierre@gmail.com

Titolo/Denominazione del progetto/esperienza:

CORNA IMAGNA: LA PROMOZIONE DI UN SISTEMA LOCALE DI
PRODUZIONE AGROALIMENTARE DI RILEVANTE INTERESSE

Tipologia,

1. patti produttori-consumatori (es.: GAS gruppi di acquisto solidale, AMAP Associations pour le maintien d'une agriculture paysanne, DES, contratti di fiume, contratti di paesaggio, parchi agricoli, carte paesaggistiche, mercati equi e solidali orti urbani, ecc...)

2. strumento urbanistico/di pianificazione territoriale partecipato (es.: Grottammare, Cassinetta Lugagnano, ecc.)

3. esempi di rinascita socioeconomica locale e/o di conversione ecologica in "aree periferiche e marginali" (Valle Bormida, Varese Ligure, ecc.);

4. esempi di riconversione economico e produttiva in aree metropolitane (periferie, piccoli centri),

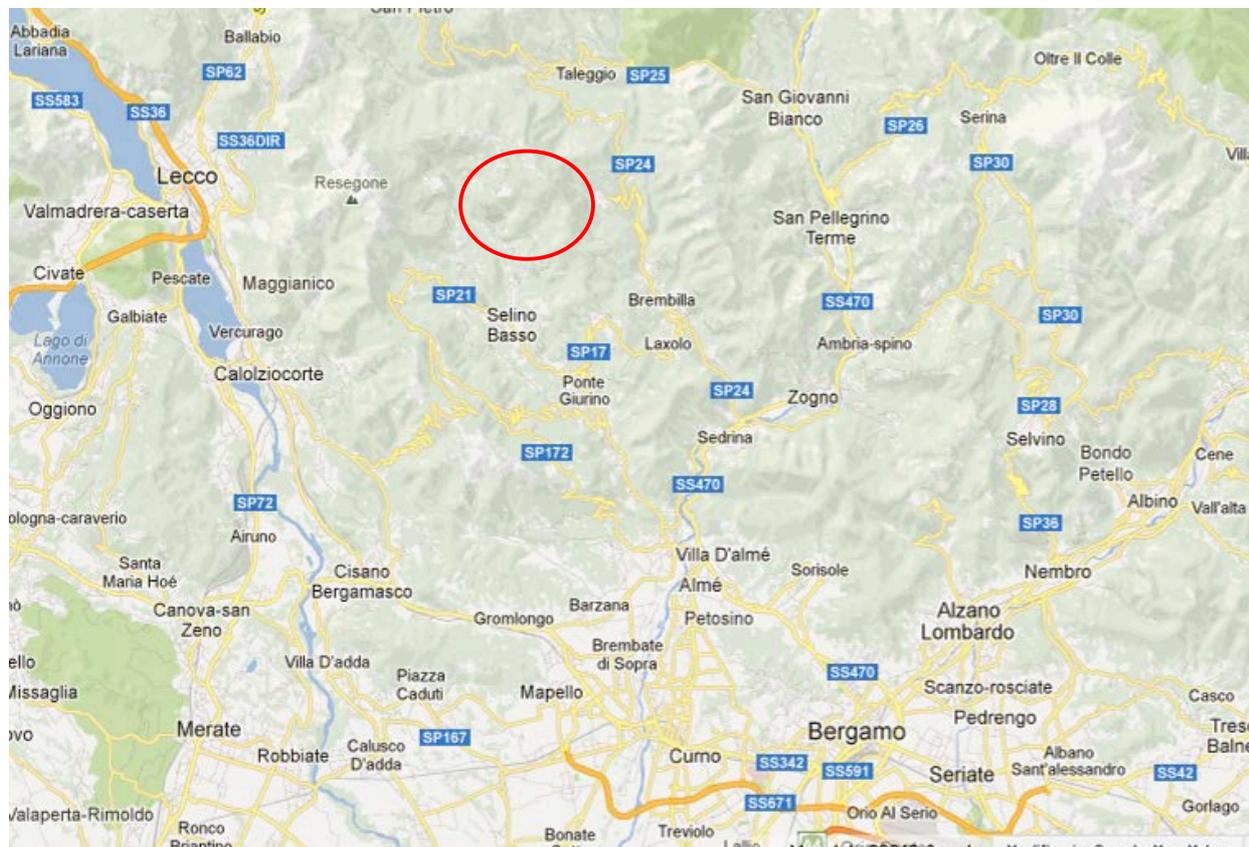
5. Esempi di recupero di esperienze e saperi locali e di rivitalizzazione di antichi mestieri (retroinnovazione);

6. Esperienza relative alla chiusura dei cicli dell'acqua, del cibo, dei rifiuti, ecc.

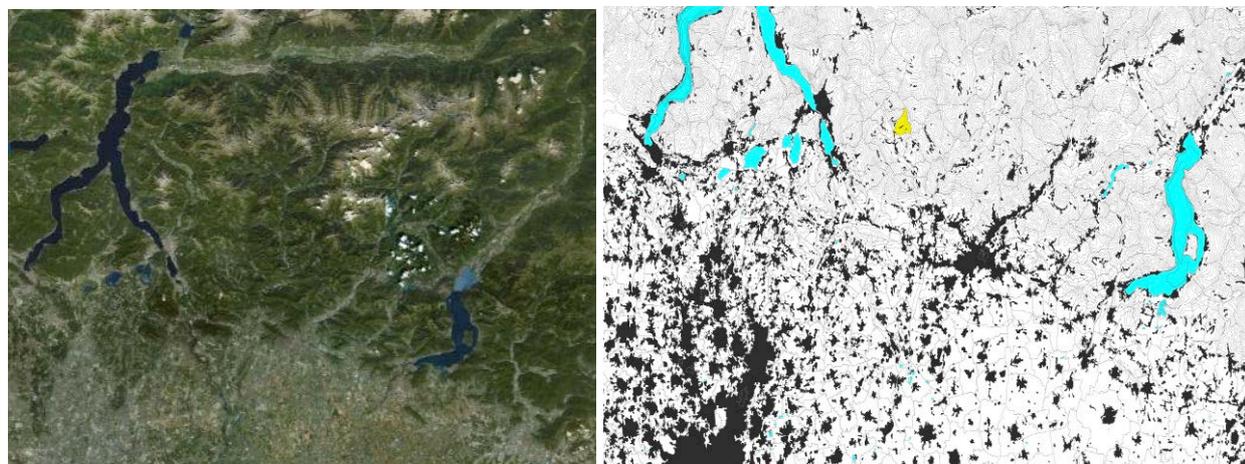
7. Costruzione di spazi pubblici urbani e territoriali, e nuove forme di gestione dei beni comuni territoriali ; ecc.

Localizzazione: (Paese, comune , regione,)

Il Comune di Corna Imagna, che conta 970 abitanti, si trova nell'alta Valle Imagna, all'estremo confine occidentale della provincia di Bergamo confinante con la Valsassina in provincia di Lecco.



Documentazione fotografica e cartografica, iconografica





La caratteristica apertura
a T della stalla-fienile della Valle Imagna



La "Casa dello Stracchino" durante la ristrutturazione



Fabbricati che si affacciano sulla corte della "Locanda dello Stracchino"



La "vigna" dell'orto civico



Libri in vendita nella Casa dello Stracchino



I membri della Cooperativa

Attori coinvolti

Ruolo centrale, di autentico volano dei percorsi progettuali e partecipativi, è l'amministrazione comunale con in testa il sindaco Antonio Carminati, profondo conoscitore del territorio, insieme al vicesindaco Giacomo Invernizzi, che presiede la "Commissione minori". Sul piano della produzione agroalimentare soggetto principale è la cooperativa "Il Tesoro della Bruna" (dal nome della razza bovina alpina che si cerca di reintrodurre a pieno titolo), fondata nel 2011 e formata da una diecina di soci, tra cui 7 allevatori, oltre a un ristoratore, un rappresentante di Slow Food e a Giacomo Invernizzi per il Comune. Sul piano sociale importante è il coinvolgimento di anziani e bambini, in particolare per la gestione dell'"orto civico" didattico, e dei giovani dell'associazione "Giovani orme" che gestiscono l'ostello "Il sentiero" (con sede nella casa comunale), nonché le ricche attività rivolte ai gruppi scout che affluiscono numerosi sotto la regia dell'AGESCI di Bergamo e per i quali il Comune ha messo a disposizione un ampio prato per il campeggio "S. Luigi". Un'istituzione culturale di alto prestigio è il Centro Studi Valle Imagna, di carattere sovracomunale e con sede a S. Omobono, ma che è stata presieduta dall'attuale sindaco di Corna Imagna e oggi lo è da Giorgio Locatelli, un ex sindaco dello stesso Comune (cfr. più oltre "Bibliografia").

Breve descrizione del caso

L'esperienza di Corna Imagna è uno dei 6 casi-studio (gli altri sono: Mezzago (Mb), Teglio e Gerola Alta (So), Gandino (Bg) e il vigneto Capretti di Brescia) finanziati dall'Istituto Eupolis della Regione Lombardia nell'ambito della ricerca *Promozione di sistemi locali di produzione agroalimentare di rilevante interesse*, il cui "Rapporto finale" (giugno 2012) è on line sul sito www.eupolislombardia.it. (Direttore della ricerca: Michele Corti, docente di Zootecnia speciale della facoltà di Scienze agrarie e alimentari dell'Università degli studi di Milano; gruppo di ricerca costituito da Stella Agostini, docente di Costruzioni Rurali e Forestali presso la stessa università e presso il Politecnico di Milano; Sergio De La Pierre, già prof. a contratto di Sociologia presso il Politecnico di Milano e la facoltà di Architettura di Firenze; e Silvia Contessi, dottoranda in Antropologia ed epistemologia della complessità dell'Università degli Studi di Bergamo).

Il caso di Corna Imagna si delinea come un percorso di rinascita della comunità locale, che ha assunto in tempi molto recenti la valorizzazione dello "stracchino all'antica", prodotto agroalimentare di alta qualità come "marcatore di identità"; si è caratterizzato come un percorso virtuoso "a spirale", che muovendo dal rapporto iniziale di co-progettazione tra amministrazione comunale e produttori locali, ha via via investito la componente giovanile, quella associativa e una serie di soggetti sovra comunali fino a immaginare un ripensamento fortemente innovativo della stessa progettualità in campo turistico. Il turista non deve essere un semplice consumatore di beni locali e di paesaggio, ma co-costruttore del patrimonio locale territoriale (come si vedrà da esempi più sotto descritti). Una rinascita economica locale basata sulla riproposizione di un equilibrio ecologico tra risorse (terreni per il foraggio delle mucche visti come "limite naturale" alla produttività del bene alimentare tipico) e progettualità multifunzionale in campo agricolo, si "estende" a cerchi concentrici verso un concetto di crescita "multidimensionale" della comunità locale: dove vengono integrati con lungimiranza la coltivazione della memoria storica con l'opera di un prestigioso istituto di studi locali, funzionale alla rivalorizzazione di antichi saperi e mestieri (ipotesi di risanamento di alcuni degli

oltre 1.500 edifici rurali recensiti in un *Atlante* del territorio, progetti di percorsi nei luoghi di quell'antica "civiltà dello stracchino e della pietra"), il coinvolgimento di anziani e giovani (anche non locali, e con la creazione di qualche nuovo posto di lavoro) in progetti di risanamento territoriale e di costruzione di nuovi spazi adibiti alla rinascita economica e sociale locale, fino a una serie di progetti a livello sovracomunale e transvallivo finalizzati non solo allo sviluppo turistico ma anche alla "diffusione contagiosa" di modelli aziendali cooperativi e di integrazione di filiere produttive.

Questo territorio delle Prealpi lombarde ha un alto livello di riconoscibilità e una gradevolezza eccezionale del paesaggio, ancora segnato da un'antica struttura economica a tre livelli altimetrici: l'alpeggio ad alta quota, l'agricoltura a mezza costa, con terreni punteggiati da terrazzamenti per i campi della fienagione e da centinaia di *ca'* rurali dove non c'era distinzione tra abitazione umana e stalla, oppure da "stallini" con ingresso a "T" per l'introduzione delle balle di fieno trasportate a spalla; un'agricoltura polivalente che forniva alimento per le diverse colture praticate, cui si aggiungeva a fondovalle la zona "industriale/artigianale", dominata da opifici per la produzione edilizia oltre che dai "torni" per la lavorazione del legno (in particolare i zufoli locali denominati *sivli*). A queste tre altimetrie corrispondenti a tre settori economici si aggiungeva il settore "terziario" del commercio intervallivo sui passi di alta quota o verso il fondovalle, che si affiancava alla transumanza dei *bergamini* che trasferivano stagionalmente i bovini. Tutto ciò sta alla base sia della ricca produzione storiografica del Centro Studi Valle Imagna, che della multiforme progettualità di rinascita locale stimolata in particolare dall'attuale sindaco.

Il passo più significativo e di maggior significato simbolico di tale rinascita è stata, nel 2010, la serie di riunioni cui il sindaco ha invitato gli allevatori (e produttori ancora "clandestini" dello stracchino) a costituirsi in cooperativa, offrendo loro una abitazione abbandonata dell'antica contrada Locatelli. Nel 2010-2011, tra Natale e Capodanno, molto allevatori e muratori, con un lavoro intenso, si sono ristrutturati l'abitazione che diventerà la "Casa dello stracchino", luogo polifunzionale di produzione (30 stracchini al giorno e altri prodotti caseari) sulla base del latte conferito dai soci, di vendita anche di prodotti ortofrutticoli locali, di riunione dei soci della cooperativa, di accoglienza turistica, di educazione ambientale per bambini e scout. Di passaggio, non possiamo non osservare che il "modello Corna Imagna", di estremo interesse, sembra straordinariamente innovativo per una concezione della "democrazia partecipativa" fatta di "operatività diretta" dei soggetti sociali coinvolti, dunque non soltanto una partecipazione che si ferma al livello "progettuale".

Ciò vale anche per la componente sociale giovanile: i ragazzi delle "Giovani orme" gestiscono direttamente l'ostello (anche con la creazione di due posti di lavoro), ma sono partecipi e promotori anche della partecipazione degli scout più grandi alla manutenzione delle antiche mulattiere, dei terrazzamenti, alla risistemazione della *Ca' Berizzi* che è un'antica residenza signorile in stato di abbandono e ora destinata a diventare un centro di iniziativa culturale e di accoglienza polivalente (anche per disabili). La ricca socialità che ruota attorno al mondo degli scout è sintetizzata nello "scambio culturale" che avviene tra abitanti del luogo e scout di tutte le età. I ragazzi "del posto" vengono invitati alle serate nel campeggio scout dove vengono loro insegnati i giochi scout, mentre questi ultimi imparano dai "locali" a suonare il *sivli*; e, ancora, gli scout anche più piccoli, stupiti dalla meravigliosa accoglienza che ricevono in paese, vengono invitati nelle stalle, dove magari trasformati in maestri bravissimi spiegano loro la vita e le funzioni della stalla, insegnano loro a mungere le mucche (in ciò si distingue Melchiorre Salvi, personaggio simbolo del

paese), mentre alla Casa dello stracchino la casara insegna loro a "farsi il loro formaggino". Preludio, questo, alla concezione nascente di un "turismo di nuova generazione", visto non più come consumo passivo delle bellezze di un paesaggio e di un'economia "altra", ma come pieno coinvolgimento partecipativo dei "cittadini venuti da fuori" alla nuova vita economica locale che sta nascendo, ivi comprese le progettate "abitazioni temporanee" (l'"albergo diffuso") da concedere ai turisti con l'impegno di una loro "cura diretta" del pezzo di territorio di loro competenza. È quella che abbiamo chiamato concezione del turismo come "scambio di comunità", che avrà nell'anno scolastico 2012-2013 un nuovo versante: il sindaco ha infatti inviato a 1.500 scuole delle province di Monza-Brianza, Bergamo e Milano un dépliant di invito a effettuare stages scolastici nel suo paese, con la prospettiva, a costi contenuti, di un'ospitalità che prevede per i piccoli una ricca e multiforme "immersione nel territorio".

Questa capacità delle più diverse componenti sociali di operare in una visione "integrata" delle più diverse dimensioni della rinascita locale – fenomeno recentissimo che abbiamo verificato anche nelle altre situazioni studiate (vedi sopra all'inizio di questa scheda) –, e che investono in una relazione sinergica e di contaminazione reciproca gli aspetti sociali, economici, culturali e ambientali, si accompagna alla forte e quasi sorprendente consapevolezza autoriflessiva (che anch'essa abbiamo verificato in altre situazioni) dei più diversi soggetti: che è la consapevolezza di essere portatori non di un semplice "ritorno al passato" bensì di un "messaggio di futuro" che investe gli stili di vita, possibili nuovi rapporti tra città e campagna, un messaggio di "civiltà" dove possono integrarsi virtuosamente la ri-valorizzazione del patrimonio territoriale, il "ripiantare radici" in una ricca memoria storica caratterizzata dalle micro-comunità sovralfamiliari delle "contrade" che svolgevano "servizi ecologici" con regole sapienti e autoprodotte (gestione delle fontane e dei sentieri ad esempio), l'importanza di ri-fondare l'economia e la società locale in una visione aperta e a geografia variabile, dove la costruzione di nuove relazioni ed esperienze progettuali condivise tra il "dentro" e il "fuori" diventa la chiave di un "messaggio cosmopolita" che affonda le radici nella creazione di valore territoriale locale. Un ultimo piccolo esempio ad alto valore simbolico è, di fronte alla crisi economica che crea disoccupazione a cominciare dagli immigrati oltre che svuotamento delle casse comunali, la soluzione inventata dal sindaco per aiutare due famiglie straniere non più in grado, per la perdita di lavoro di un genitore, di pagare la mensa scolastica o il servizio di trasporto per i figli: a fronte di un contributo comunale rispettivamente di 1.000 e di 1.800 euro, il genitore disoccupato si impegna, grazie a un contratto scritto denominato "Accordo di solidarietà sociale. Attività di volontariato", in un caso a svolgere un'attività nell'ambito dei servizi scolastici comunali, e nell'altro a provvedere alla manutenzione di una mulattiera comunale.

Valutazione dell'efficacia dell'esperienza verso forme locale di autosostenibilità economica, sociale, territoriale, ambientale

- Livello di mobilitazione e di trasformazione culturale della società locale verso la coscienza di luogo
- Ricostruzione dei rapporti cognitivi, culturali e produttivi fra cittadinanza attiva e patrimonio territoriale (processi di patrimonializzazione)

Il caso di Corna Imagna, tra i diversi casi studiati, rappresenta insieme a Mezzago l'esperienza più significativa di approccio multidimensionale e integrato di rinascita

locale. Dove multidimensionalità non significa solo compresenza e sinergia tra le dimensioni classiche dell'autosostenibilità, ma anche, nell'ambito del capitale sociale, multidimensionalità creativa nelle relazioni tra istituzioni (Comune, scuole, Centro Studi) e aggregazioni della società civile, e poi nelle relazioni tra le diverse componenti sociali (bambini, giovani, anziani, immigrati), e nell'ambito più squisitamente territoriale anche continuo impegno progettuale *in progress* a costruire percorsi trasvallivi e sovralocali alle più diverse scale, sulle orme degli antichi bergamini, degli antichi mercanti di bottoni, di stracchino e di prodotti in legno, e degli antichi artigiani della pietra (che sapevano ma ancora sanno costruire case in pietra con i tetti spioventi in *piöde*) e che oggi vengono chiamati a svolgere il loro mestiere anche nella vicina Svizzera, per la loro alta professionalità.

Bibliografia e sitografia

Quaderno degli antichi mestieri, quaderno didattico a cura del Centro Studi Valle Imagna, 2011;

M. Milesi (a cura di), *Nati dalla pietra*, dvd a cura del Centro Studi Valle Imagna, 2011;

A. Carminati, P. Invernizzi, *Prida e piöda. Mulattiere, muri a secco, fontane, stalle, case e altri manufatti dell'edilizia tradizionale in Valle Imagna e Valle Taleggio*.

Scheda redatta il 25.01.2013